Laura Caccia su Codici di Gregorio Muzzì

Le radici delle percezioni

Cosa resta inciso nel pensiero poetico tra le generazioni e quali radici trova il dire che Gregorio Muzzì dispiega in *“Codici”*, nel convocare così tanti scrittori, poeti, musicisti, artisti da Campana a Cardarelli, da Rilke a Mann, da Dante a Hegel, da Bach a Dürer, da Caravaggio a Giacometti, *“Stili poetici lontani”*, come scrive l’autore, *“comuni / assai lontani / nuovamente / radice”*?

Con il prevalere delle percezioni, nel coinvolgimento dei citati autori tra immagini, punti di vista e apparizioni, la parola incide con forza i suoi codici: i contrasti amore-morte, vita-nulla, enigmi-conoscenza, limiti-verità.

Il contrasto è evidente tra i segni della negazione e dell’affermazione di senso, tra quanto appartiene all’area semantica dello sfocare e dello scolorire e quanto invece a quella del dare significato e colore: a tutta una serie di vuoti, precisati dall’autore, *“Come mentire / trama incolore”*, *“Non indico / non voglio dire”*, fanno da contrappunto i pieni del *“Eppure amori vedono chiaro / osano come navi disperse”*, *“Rispondono colori”*, *“palpitano nuovi significanti”*.

Dall’oscillazione dei contrasti, sorretta dalle intrusioni degli autori richiamati, prende forma una grande fiducia, da parte di Gregorio Muzzì, nella conoscenza, nel pensiero e soprattutto nel dire, poiché, come ci indica, *“Invocando mai pronunciate parole / rivivono alberi* ” e, ancora, *“Addentrando ulteriorità indicibili / parole infinite / plasmeranno umanità”*.

- Ranieri Teti
- Gennaio 2017, anno XIV, numero 33

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/laura_caccia_su_codici_di_gregorio_muzz%C3%AC

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy